



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Preghiera:

- **continua la celebrazione di Sante Messe per chiedere al Signore la Beatificazione di P.Tyn**
- **continua, da parte di molti, la richiesta a P. Tyn di un intervento di intercessione per guarigioni ed aiuti spirituali e materiali**

Pubblicazioni e stampe anno 2012:

- **"La forza della Verità. Lezioni di teologia", Ed. DEUI, Rieti, 2012, a cura dell'Avv. Gianni Torindo Battisti**
- **del libro "Gli angeli in S.Tommaso d'Aquino", a cura di Francesco Rizzi che ha tradotto dal latino e commentato un saggio di P.Tyn, Ed. Fede&Cultura di Verona.**
- **sulla Rivista "Fides Catholica" dei Francescani dell'Immacolata è stato pubblicato a puntate un Corso di Teologia Fondamentale di P.Tyn**
- **immaginetto in lingua inglese**

Prossime pubblicazioni:

- **Su Sacra Doctrina saranno pubblicati gli Atti del Convegno di dicembre 2011 a Bologna**
- **pubblicazione in inglese del libro "Padre Tomas Tyn. Un tradizionalista postconciliare"**

Procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica

"Bibliografia" dei siti: www.arpato.org e www.studiodomenicano.com

Procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn



Immagine dell'interno del convento San Domenico di Bologna

Lettera del Postulatore

In questo numero, accanto alle solite testimonianze di grazie ricevute, emergono due temi importanti dell'insegnamento teologico di P.Tomas: il grande tema speculativo della creazione e, sul piano della morale, una chiara delucidazione della virtù della magnanimità in quanto capace di comporsi con quella dell'umiltà, magnanimità che può dar luogo a forme di insurrezione contro leggi ingiuste, come per esempio quella che legalizza l'aborto.

Abbiamo inoltre una significativa ed intensa testimonianza del P. Paolo Gerosa, il quale rievoca alcuni cari ricordi dei suoi anni passati accanto al Servo di Dio, prima come novizio e poi come studente. Qui abbiamo modo di apprezzare, tra i vari aspetti della personalità di P.Tomas, la sua attitudine di formatore alla vita domenicana e di insegnante, una qualità che egli ebbe modo di mettere a frutto nei confronti di molti confratelli, lasciando così tra di loro una impronta e una eredità, che essi sono chiamati a conservare e a sviluppare per il loro perfezionamento spirituale e per il bene dell'Ordine.

Quanto ai due suddetti temi di carattere teologico, P.Tomas a proposito della creazione fa notare come essa sia fondata sull'idea che Dio ha nella sua mente dello stesso creato, in quanto tale idea corrisponde al progetto che Dio utilizza per la produzione del mondo dal nulla. Dio, quindi, creando, compie in un certo senso due atti, che noi distinguiamo non perché siano realmente distinti, ma solo in base alla nostra ragione, e cioè: da una parte realizza ciò che ha pensato e dall'altra fa passare il creato dal non-essere all'essere.

Per quanto invece riguarda la magnanimità, P.Tomas mostra come essa, ben lungi dall'opporci all'umiltà, si fondi proprio sull'umiltà, in quanto la vera grandezza sorge in noi non tanto da una nostra decisione personale, quanto piuttosto da un atto di obbedienza a Dio stesso, il Quale vuole attuare in noi precisamente questa grandezza. Ma perché questa azione divina in noi sia possibile, occorre in noi un atteggiamento di docilità e di disponibilità, nel che consiste precisamente la virtù dell'umiltà.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

Grazie ricevute

Durante gli anni '90 continuai a conservare un ricordo vivissimo di P. Thomas, del suo santo esempio e dei suoi insegnamenti.

Continuai a pregare certo che egli fosse in Paradiso, domandandogli la grazia della guarigione.

Nei giorni 15-18 ottobre 2001 improvvisamente mi accorsi che in me accadeva una novità interiore, una calma, una lucidità mai prima conosciuta. La gestione

della mia vita si era fatta normale.

Questo cambiamento così radicale lo attribuisco all'intercessione miracolosa di Padre Thomas verso il quale continuerò ad avere grande devozione e preghiera continua.

Dott. C.C.

Bologna, 12 febbraio 2002

Padre Tomas Tyn e l'Anno della Fede. "Dio, creatore del cielo e della terra".

Quindi, Dio vede, dice San Tommaso, vede la sua essenza come partecipabile *ad extra*. Va bene? Come comunicabile a ciò che non è Dio. Vedete, Dio non è comunicabile. Dio è se stesso, non è trasmissibile a qualcos'altro. E' impossibile! Perché ogni essere sostanziale è essere incomunicabile. Quindi Dio non può comunicarsi ad altro come Dio. Insomma, un Dio non è creabile, non è possibile che Dio crei un altro Dio. Però è possibile che Dio crei una infinità potenziale, una infinità di possibili enti che non sono Dio, ma che in misura limitata imitano Dio. Ora in tutti questi esseri, che in misura limitata imitano Dio, l'essenza non è l'essere. Quindi l'essenza è in qua, è in meno rispetto all'essere. Abbiamo intuito questo?

Ora, dove l'essenza è in meno rispetto all'essere, tale essenza non possiede l'essere né la ragione di essere in se stessa, ma possiede l'essere, se lo possiede, solo per partecipazione e per causalità, perché qualcuno le ha dato l'essere. Ci siamo, miei cari? Vedete. Allora, allora, notate, adesso arriviamo *ex nihilo*. ... Non è facile. La creazione avviene dal nulla, dal nulla assoluto.

Notate, l'essenza, a livello di idea nella mente di Dio, non è una cosa, notate bene, è solo l'essenza della cosa, ma non la cosa, la cosa non c'è, per nulla. L'idea di un cane, per esempio, che Dio ha in mente è una idea di Dio, ma non c'è la cosa, il cane o il gatto. La cosa non c'è, per nulla. C'è Dio e poi nulla. Ci siamo, miei cari? Ecco. In Dio, le idee di Dio hanno un essere reale, notate bene, hanno un essere reale, ma non il loro essere reale. Cioè il cane che è pensato dalla mente di Dio, non ha l'essere del cane. Ma quale essere ha? L'essere stesso di Dio. Capite quel che voglio dire? Perché in Dio non c'è nulla che non sia Dio. Tutti i pensieri di Dio hanno un unico essere che è l'essere di Dio. Vedete, quindi, le creature, lì, ci sono solo come essenze pensate. Ma sono un nulla, quanto al loro essere, non possiedono nulla, neanche la loro stessa essenza. Quando Iddio dice, per esempio: "adesso voglio creare un cagnolino", ha pensato, da tutta l'eternità, il paradigma, l'idea se volete platonica, del cagnolino.

A questo punto, che cosa fa Iddio? Dà a quell'essenza, da Lui pensata, che non c'è per nulla, capite, ebbene dà a quella essenza non più quell'essere che l'essenza pensata ha in Dio, e che non è il suo essere, ma che è quello di Dio, dà appunto l'essere partecipato a quella essenza secondo la misura della stessa essenza. ...

Vedete, la parola ebraica *Baràh* è estremamente forte. Iddio ha creato il cielo e la terra, ogni creatura visibile ed invisibile (si pensi in tale ultimo senso al mondo spirituale angelico), ebbene, Iddio ha fatto emergere tutte le cose che ci sono dal nulla. *Creatio ex nihilo sui et subiecti*. Notate bene la radicalità della Creazione. Creazione dal nulla di sé e del proprio soggetto. ...

Si dice *creatio ex nihilo* proprio nel senso che non vi è nulla di presupposto alla Creazione. Vedete, quindi Iddio crea tutta la sostanza. Non c'è proprio nulla prima della Creazione. E già parlare di un prima della Creazione è abusivo, perché quel prima realmente non c'è mai stato. Notate come si fa fatica a parlare di queste cose, eh!

Ma è comunque estremamente importante, perché, vedete, se abbiamo una corretta comprensione di Dio come Creatore, capiremo anche come il mondo dipenda interamente da Dio e come l'onnipotenza di Dio è perfettamente in grado di operare quella Salvezza che la Scrittura ci propone. In effetti chi capisce un minimo della Creazione capisce anche come, ad esempio, il Signore Iddio può ricomporre i nostri poveri corpi mortali alla fine dei tempi nella Resurrezione.

Padre Tomas Tyn, OP

Tomas Tyn O.P., *La Forza della Verità. Lezioni di teologia*, a cura di Gianni T. Battisti, Ed. DEUI, Rieti, 2012, pp.28-30.

<http://www.edizionideui.com/catalogo/viaeveritatis.html>

Cari fratelli e sorelle,

Il *Credo*, che inizia qualificando Dio come "Padre Onnipotente", come abbiamo meditato la settimana scorsa, aggiunge poi che Egli è il "Creatore del cielo e della terra", e riprende così l'affermazione con cui inizia la Bibbia. Nel primo versetto della Sacra Scrittura, infatti, si legge: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (*Gen 1,1*): è Dio l'origine di tutte le cose e nella bellezza della creazione si dispiega la sua onnipotenza di Padre che ama. Dio si manifesta come Padre nella creazione, in quanto origine della vita, e, nel creare, mostra la sua onnipotenza.

Benedetto XVI - UDIENZA GENERALE - Aula Paolo VI - Mercoledì, 6 febbraio 2013

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2013/documents/hf_ben-xvi_aud_20130206_it.html

Il Papa svolge in poche parole ciò che P. Tomas sviluppa in un discorso più ampio, più articolato e più argomentato. Il Papa insiste maggiormente sull'attributo divino dell'onnipotenza, che coincide con quello che è il potere creatore divino. L'onnipotenza a sua volta è un attributo della divina volontà, il quale esprime il fatto che Dio può creare tutto quello che vuole e che nel contempo il creato è effetto della divina volontà, la quale, come dice il Concilio Vaticano I, agisce "liberrimo consilio", ossia con pienissima libertà, senza essere affatto necessitato dall'essenza della natura divina, giacché Dio se avesse voluto avrebbe potuto benissimo esistere senza il creato, e tuttora, come osserva San Tommaso, potrebbe annullare qualunque ente creato, ma non lo fa perché Egli ama ciò che crea, e non potrebbe creare ciò che Egli non ama. Da qui due conseguenze importanti: prima, che Dio continua ad amare anche i dannati dell'inferno, benché sottoposti a giusta pena, e, seconda, per quanto ciò possa essere impressionante, che potrebbe annullare la stessa umanità di Cristo, il che ci ricorda che questa umanità Dio non è stato obbligato a crearla, ma è puro dono della sua misericordia e della sua bontà.

P. Tomas inoltre fa notare come sia difficile parlare del mistero della creazione, perché noi siamo portati naturalmente e inevitabilmente ad usare un linguaggio antropomorfo che non riesce a liberarsi del tutto dai legami che il nostro pensiero e il nostro parlare ha con lo spazio-tempo, mentre l'atto creativo, sia da parte di Dio che in relazione al mondo, prescinde dalla temporalità e dallo spazio: infatti l'atto creativo come tale coincide con la stessa essenza divina, che è purissimo spirito, mentre, per quanto riguarda la relazione dell'atto creativo col mondo, non si tratta di un atto immerso nel tempo, per cui si possa parlare di un prima temporale rispetto a quest'atto, appunto perché, come dice il Concilio Lateranense IV, il tempo è iniziato con quest'atto, dato che il tempo stesso è creato da Dio. Se quindi parliamo di un "prima" in rapporto alla creazione intendiamo dire semplicemente che con quell'atto creativo il mondo è passato dalla possibilità "in mente Dei" alla sua realizzazione "ad extra", come mondo distinto da Dio.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

Testimonianze

Ho sempre avuto rapporti molto cordiali e fraterni con p. Tomáš, sottomaestro del mio noviziato (1980) e mio insegnante al corso istituzionale e a quello per la licenza.

Nel noviziato a Bologna (sito nell'*ex conversorio*) avevo la stanza accanto alla sua e lo sentivo spesso battere a macchina, cantare (per lo più canto gregoriano) e farsi della grasse risate, presumibilmente su testi che se lo meritavano.

Il citofono era proprio fra le nostre due stanze, e ricordo che era spesso chiamato in parlatorio, anche durante il riposo pomeridiano, per colloqui e, presumo, confessioni. Lo ammiravo per questa sua disponibilità pastorale, che non evitava con la scusa del suo peraltro molto intenso impegno teologico e filosofico. A noi novizi raccomandava di approfittare dell'anno di noviziato per fare letture che poi ci sarebbero state difficili, se non impossibili, per i nostri futuri impegni sacerdotali e di ministero. Il convento, ci disse un giorno con pathos – non ricordo se ero novizio o studente – non è un “club di scapoli” (di persone, così interpretai, che fanno, come si suol dire, la loro vita).

In noviziato – per incarico del nostro ottimo maestro p. Patrizio Pilastro – ci lesse, commentò e fece gustare alcuni documenti del Concilio Vaticano II, insistendo sull'importanza cruciale di una corretta interpretazione, o ermeneutica, che non potrei dire tradizionalista, ma tradizionale (ricordo ancora con affetto la sua bizzarra pronuncia: ermeneùtica).

Al di là delle nozioni e luci che ci ha comunicato - una che si è bene impressa in me è la differenza fra il pensiero classico e cristiano, analogico (o analettico, come diceva); e il pensiero moderno, dialettico, ignaro dell'analogia e impelagato fra univocità ed equivoco -, di lui come docente ricordo l'amore per la metafisica, che mi ha comunicato con una grande e indimenticabile emozione; amore, lo dico tra parentesi e solo a suo onore, che da allora non mi ha mai abbandonato. Questo credo potesse farlo perché lui per primo ne era innamorato, e questo gli consentiva di insegnarla, certo con rigore, ma anche con calore: si sentiva d'altronde come, nel concreto, non dico mescolasse, ma non separasse, metafisica, fede, teologia, vita spirituale, sacerdozio e vocazione domenicana.

Senza farlo mai minimamente pesare P. Tomáš era un uomo molto colto e ci si poteva intrattenere con lui, con frutto, su molti argomenti.

Talora in refettorio (direi da studente) andavo a mangiare accanto a lui e toccavamo spesso argomenti di politica: gli chiedevo di aiutarmi - non so come dire - a capire e valutare teologicamente gli eventi storici (ad esempio la rivoluzione francese).

Una volta almeno andai nella sua stanza per esporgli dubbi e perplessità riguardo ad alcune tesi di un docente. P. Tomáš si mostrò molto benevolo, mi diede qualche chiarimento ed esortò a perseverare nella ricerca e approfondimento della verità. A un certo punto mi disse: hai fatto bene a venire, abbiamo messo un po' di balsamo sulle ferite.

Ricordo, per finire, il suo buon umore, il sorriso, la giovialità, l'allegria, la baldanza. C'era in lui come una fusione di esultanza umana (era un uomo giovane e sano, anche psicologicamente parlando) e spirituale. Un giorno lo accompagnai a sant'Agnese, nevicava, e io, più giovane di lui, facevo fatica a stargli dietro.

P. Paolo Gerosa, OP
13 agosto 2012

Conobbi la persona di Padre Tyn in una domenica di ottobre nel 1972 sotto il portico di Via Castiglione di Bologna. Avemmo un amabile breve colloquio durante il quale il Padre mi confidò bonariamente che era in procinto di laurearsi in Teologia con una tesi sul “Libero arbitrio”. A mia volta dissi che ero laureato e l'incontro si concluse con cordialità.

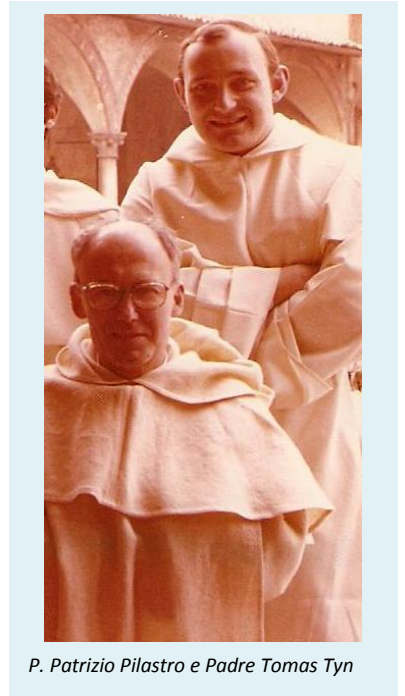
Siccome io frequentavo la Chiesa di S Domenico, domandai al Padre che divenisse mio confessore. La mia situazione a quel tempo era la seguente: a causa di disturbi psichici ero stato in precedenza curato da vari specialisti ed avevo subito tre successivi ricoveri in luoghi di cura. Al momento dell'incontro con P. Thomas godevo buon equilibrio psichico.

La frequentazione di P. Thomas fu abbastanza intensa. Mi accorgevo che le parole e la vicinanza fisica di P. Thomas mi inducevano una grande tranquillità interiore, frenavano i miei saltuari impulsi di eccitabilità nervosa, mi aiutavano a ragionare pacatamente in famiglia con mia moglie e i miei figli.

Quando scoppiò la tragica malattia che lo condusse alla morte P. Thomas mantenne la sua lucida serenità continuando ad assistermi spiritualmente con grande frutto.

Due giorni prima che P. Thomas si trasferisse dall'Ospedale S. Orsola di Bologna in un ospedale della Germania, nel 1989, P. Thomas mi confessò e mi salutò come un fratello.

Dott. C.C.
Bologna, 12 febbraio 2002



P. Patrizio Pilastro e Padre Tomas Tyn

L'angolo dei ricordi

Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.

Convento S. Domenico

Piazza S. Domenico, 13

40124 Bologna

Tel.: 05.6400411 – 051.6400418

Email: padrecavalcoli@gmail.com



Website:

www.studiodomenicano.com

www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -

ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN

IT94 L 05387 02400 000001 634124

CCP, nr. 94406725 intestato al

Cenacolo di San Domenico,

Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.



Cfr. Testi di Padre Tomas Tyn:

Gli aspetti morali della legislazione in materia di aborto, in *Sacra Doctrina 96* (1981), pp.205-218.

http://www.studiodomenicano.com/testi/sacra_doctrina96.pdf

oppure
http://www.arpato.org/testi/sacra_doctrina96.pdf

http://www.studiodomenicano.com/testi/Le_difficili_vie_dell_etica.pdf

oppure
http://www.arpato.org/testi/Le_difficili_vie_dell_etica.pdf



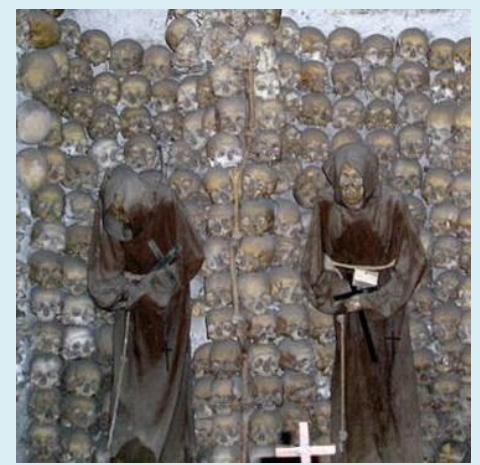
Ci sono molte belle chiese nella nostra città natale di Brno. La cripta dei cappuccini è insolita e Thomas non dimentica di portarmi là.

Deve percepire che io quasi muoio dalla paura: siamo davanti alla cancellata dove sono radunati e allineati uno sopra l'altro i resti mortali dei monaci.

Thomas mi guarda a lungo penseroso e mi legge la frase che è scritta sopra, che suona così: "ciò che siamo, lo sarete anche voi; ciò che siete anche noi lo eravamo".

Helena Tyn

<http://www.studiodomenicano.com/biografia2.htm>



Cripta dei Cappuccini a Brno

Comunque, quelli che dicono che bisogna ritornare alle origini, dicono attualmente: qui San Tommaso ha cercato di battezzare ciò che non si può battezzare. Cioè, una virtù decisamente pagana (*P.Tomas si riferisce alla magnanimità*). Come è possibile dare una impronta cristiana ad una virtù che tende agli onori? Il cristiano umile com'è non dovrebbe aspirare agli onori. San Tommaso ne ha una visione diversa. Dice: la magnanimità è essenziale nella vita morale del cristiano, perché un pusillanime non si fa santo. C'è poco da fare. Non si fa santo.

Per farci santi, e il fine è questo, bisogna essere grandi di animo. Vedete che carriera che abbiamo davanti, miei cari. Non più quella di servire la Patria, essere onorati con una medaglia all'onore civile o militare, ma farci onore dinnanzi a Dio. Ogni cristiano dovrebbe non dire, non dico di salire agli onori degli altari, no, questo non necessariamente. Ma ogni cristiano ha il dovere di aspirare a farsi santo. Un cristiano che non aspira a questo non è "umile", semplicemente non è cristiano. Capite quello che voglio dire? Perché quel fine non ce lo siamo dati noi, ce lo ha dato il nostro Salvatore.

Allora, coraggio. Bisogna essere magnanimi, non pusillanimi in questa materia di vita spirituale. Vedete come è battezzabile, battezzabilissima quella virtù apparentemente pagana. Basta dire che non si tratta di farci onore davanti agli uomini, ma davanti a Dio e tornano i conti. La magnanimità diventa una delle virtù più imprescindibili del cristiano. E' purtroppo una virtù che scarseggia al giorno d'oggi, proprio per questa tendenza a dire: noi siamo umili, guai ad insorgere, guai ad aspirare troppo in alto. Falsa umiltà, questa.

E qui mi vengono in mente, quando penso a questi pensieri deboli, quelli che dicono: no, voi cristiani state buoni e zitti, pensate pensieri troppo forti voi altri, noi laici siamo i veri umili, noi ci accontentiamo di pensierini tutti deboli. Sembra proprio una cosa abominevole di superbia, no? Perché non c'è nulla di più superbo della falsa umiltà. Nulla di più superbo.

Ora, vedete, la falsa umiltà consiste nel fatto di voler decidere noi stessi di quello che abbiamo da fare o no. Cioè il vero nodo risolutore della questione, se siamo umili o no, sta in questo: chi decide della mia sorte, io o Dio? Se dico che sono io, ho fatto un peccato di satanico orgoglio. Anche se dopo mi prefiggo delle finalità, proprio per motivo mio, no? Perché sono io che decido di me. Sono mio e mi gestisco, no? E poi dopo mi dò delle finalità modeste. Santo! Solo un clericale esagerato può parlare di queste cose. Noi siamo laici, quindi se tutto va bene, insomma, non pestiamo i piedi degli altri, questo è il fine ultimo della nostra etica laicale. Io sono una persona onesta, non pesto i piedi a nessuno.

Quante volte mi è capitato! Ma, sentite cari, quando sento quei penitenti: oh, padre, sa, sono persona onesta, perché non pesto i piedi. Ma, dico, guardate che il fine ultimo di cui ci parla il Vangelo non è non pestare i piedi agli altri. E' farci santi, entrare in paradiso. Capite? Qui bisogna veramente, miei cari, credere a Nostro Signore Gesù Cristo. Non a Spadolini, né a Zanone, né a tutti quegli altri ideologi del laicismo. E nemmeno a quella ideologia apparentemente umile. Guai se noi ci permettiamo di essere un po', un po' anche bellicosi sul piano politico! Per esempio, insorgere contro certi leggi nefande, la 194, mi pare che sia. Ecco. Eccetera. Capite. Vedete.

Ebbene, questa gente non ha capito che cosa è la carità, molto semplice. Ma il guaio è non tanto che gli altri non capiscano. Il guaio è che anche noi corriamo il rischio di non capire che cosa è la carità e l'umiltà. Ebbene, è auspicabile di non celebrare i trionfi nostri, ma è anche bene auspicabile celebrare i trionfi del Nostro Signore Gesù Cristo.

P.Tomas Tyn, OP

Da: *Lezione allo STAB di Bologna sulla Fortezza, del 14.04.1989 (Rif. Archivio: R.a.1.17)*